(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 ... copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 27

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via Prampero N. 4, Udine.

UDINE 5 lugl. 1908

È PARTITO!

Dopo averlo annunziato cinque mesi prima sui giornali, dopo aver sostenuto la fatica di più banchetti offertigli dagli amici, dopo aver dato l'*addio* ai suoi compagni di Mantova in un clamoroso comizio — Enrico Ferri è partito per l'America. E' partito per l'America scritturato come un commediante da teatro, ingaggiato come un lavoratore. Gli sono state offerte cento mila lire per un giro di conferenze; ed egli subito — per le cento mila lire — ha lasciato la direzione dell'*Avanti*; si è dimesso dal consiglio direttivo del partito socialista; ha lasciato in asso il Parlamento dove lo avevano mandato gli elettori di Gorgonzola — ed è partito.

Scegli — gli è stato detto: o restare in Italia a promuovere il benessere del proletariato o andare in America a prenderti centomila lire. Ed egli ha subito risposto: Vada a casa del diavolo il proletariato, l'*Avanti*, il partito: io mi prendo le centomila lire.

Centomila lire in due o tre mesi è un bel prenderle, cari amici. Nè voi nè noi se lavorassimo magari gli anni di Mathusalem le prenderemmo. Dopo cinque e otto mesi di lavoro è assai se guadagniamo alcune centinaia di lire. Ma Ferri, capo socialista, e che sulle colonne dell'*Avanti* e nelle conferenze criticò più volte la paga dei vescovi e dei parroci, si pappa in due mesi centomila lire, delle quali nemmeno un centesimo andrà al partito, andrà al proletariato. A quel partito e a quel proletariato che regalava la lira e il soldo per sostenere l'*Avanti* e indirettamente lui — Enrico Ferri. Popolo, osserva, medita e impara.

E osserva, medita e impara anche questo.

Dal porto di Genova più volte abbiamo veduto partire missionari per l'Africa, per l'Asia, per l'America. Erano giovani sani e forti; giovani che lasciavano la patria e la famiglia senza speranza di ritorno; giovani che con sè non portavano se non un crocifisso e il breviario: giovani che andavano a portare la luce e la civiltà del Vangelo tra i nostri fratelli selvaggi e che tra i selvaggi si aspettavano non le centomila lire di Ferri, non onori e battimani e banchetti e divertimenti, ma povertà ma fame ma stenti ma umiliazioni ma la morte.

Popolo, osserva medita e impara la differenza che passa tra gli apostoli del Vangelo e gli apostoli del socialismo. Eppure sui loro giornali e nelle loro conferenze questi socialisti hanno il coraggio di insultare di calunniare gli apostoli di Cristo!

Ferri è partito alla conquista delle cento mila lire: ma questa sua partenza resterà imperituro documento della bassezza, della viltà del socialismo speculatore e impostore.

Buon viaggio!

Col rumore con cui è venuto ed è partito Buffalo Bill, Enrico Ferri è partito per l'America. E a lui l'organo sindacalista di Roma dà il saluto augurale.

«Dinanzi a questo astro che tramonta, dice lo scrittore socialista, siamo colti più che altro, da un senso di profonda malinconia e ci doliamo, quasi, con noi stessi di non avere antiveduto il fenomeno: di non aver capito subito che Enrico Ferri non poteva portare al socialismo italiano nè generosi entusiasmi, nè profondi convincimenti: che egli vi era venuto soltanto per soddisfare a quella grande, immensa vanità, per cui un giorno aveva sperato di poter salire le scale del Quirinale!»

E dopo una strigliata su tutta la sua vita pubblica, rivolta tutta a danno del partito e al proprio interesse, lo scrittore sindacalista conclude:

«Noi non evocheremo in questo momento tutti i fasti di Enrico Ferri. Non ricorderemo nè l'affare Giotz, nè l'interrogazione Santini, nè il processo Murri, nè i conti correnti, contemporanei ai trafiletti apparsi sull'*Avanti!* e indicanti il programma di Stringher, nè le disposizioni per l'Armani, nè le sue dimissioni da direttore del giornale.

Invano il viaggio in America lo richiama alla discussione e alla notorietà. Gli artisti di prosa, o di canto, anche se soddisfano le esigenze dell'impresario, non esercitano mai, nè un'influenza, nè un fascino sulle sorti del proprio paese.

Enrico Ferri va in America non già per ristaurare il bilancio del Giornale del Partito socialista, ma per rifare la dote della propria moglie.»

E dopo ciò... buon viaggio!

Contro i malati dell'ospedale

L'ultima splendidissima prova della bontà, pietà misericordia di coloro che si dicono i tutori nati del popolo, ce le offrirono i maneggioni della Camera del Lavoro di Parma nei giorni dello sciopero generale.

Leggere per credere quanto si scriveva da quella città in data del 24 giugno.

«Uno dei fatti più dolorosi è questo: manca il pane e il ghiaccio per gli ammalati degenti all'Ospedale.

Ieri è accaduto all'Ospedale un caso spiacevolissimo: il dottor Bernardini era andato in una osteria posta nei pressi dell'Ospedale, a chiedere la colazione pei venti medici che, nel timore di qualche guaio, erano rimasti tutti in servizio.

Ma un gruppo di leghisti vietò all'ostessa di dar da mangiare ai medici.

Il dottor Bernardini protestò e la cosa pareva dovesse finire malluccio, finchè, interpostasi un'autorevole persona, si venne ad una curiosa transazione, e cioè i leghisti desistettero dalle loro pretese, ma solo parzialmente; consentirono cioè a che l'ostessa consegnasse le colazioni, riducendo però al minimo necessario le razioni di pane e di carne.

Durante la sera poi l'ospedale è stato fatto segno improvvisamente ad una fittissima sassaiuola».

Dunque i «coscienti», gli umanitari, gli apostoli dell'altruismo fraterno han voluto far provare le delizie dello sciopero generale anche agli infermi, ai moribondi! E guardate un po', non già ai malati dell'aristocrazia o della cosidetta grassa borghesia — i quali nelle loro case aveano cure e comodi — ma precisamente a quei malati che son carne della carne e sangue del sangue popolare, ai più poveri cioè, ai più abbandonati, ai più miseramente doloranti!

Ed è sul letto di questi malati privi del ghiaccio e del pane in omaggio allo sciopero che cadono i sassi... proletari!

Corriere settimanale

La Camera.

La Camera dei deputati, dopo aver approvato in questi ultimi giorni una quarantina di leggi, ha preso martedì le vacanze. Fino a novembre quindi non si avranno più sedute al Parlamento.

Le elezioni politiche.

Circola di nuovo la voce che nel prossimo novembre si avranno le elezioni politiche. Siano peraltro o non siano, noi cattolici dobbiamo trovarci sempre pronti alla battaglia; poichè alla Camera vogliamo persone cristiane e degne di rappresentarci.

La fine dello sciopero.

Dopo due mesi, lo sciopero di Parma, che ha portato milioni di danni e gettato sul lastrico centinaia di famiglie, è cessato. Almeno tali sono le ultime notizie venute da Parma. Lo smacco, non occorre dirlo, è tutto dei poveri contadini turlupinati e truffati dai socialisti.

La partenza di Ferri.

Enrico Ferri è partito martedì da Genova diretto in America per un giro di conferenze, che gli saranno pagate centomila lire. Per queste centomila lire egli ha lasciato l'*Avanti* e il proletariato italiano a friggersi nel suo grasso.

Per l'assassinio dell'ing. Toffoletti.

Martedì davanti alle Assise di Venezia è cominciato il processo contro gli assassini del povero ing. Toffoletti. Essi erano già stati condannati dalle Assise di Udine; ma la Cassazione annullò il processo che si rifà ora a Venezia.

Bruciano i libretti.

A Cona, provincia di Venezia, era stato proclamato lo sciopero tra i contadini. Ma i contadini si ribellarono a questa imposizione. Una settantina di contadini bruciò i libretti della Camera di lavoro e si portarono a lavorare. L'esempio di costoro fu seguito dalla maggioranza in tutti i Comuni, ove sono rimasti pochi scioperanti.

Cominciano dunque ad aprire gli occhi.

Una giusta condanna.

A Vigevano, l'anarchico Macchiani, che dinanzi al quartiere del 6.o artiglieria, compì la grande prodezza di fischiare il Santissimo Sacramento nella processione del *Corpus Domini*, fu condannato dal tribunale a 41 giorni di detenzione ed a lire 58 di multa.

Ben data questa condanna; non fosse altro che per insegnare la creanza a certi mascalzoni di rispettare gli altri.

Nasi è libero.

Domenica sera, senza nessuna formalità, è stato messo in libertà Nunzio Nasi, avendo scontata a domicilio la pena inflittagli dall'Alta Corte di Giustizia.

Nasi partirà fra qualche giorno per Trapani dove conta di essere il 3 Luglio. Egli sta bene in salute. Ha dichiarato che non intende ora scrivere memorie, ma soltanto proseguire nell'iniziata campagna per la rivendicazione della sua innocenza.

Nove persone annegate nel Po.

A Torino la notte di San Giovanni, sul Po, allo sbocco del Sangone, il barcaiuolo Pietro Bocco traghettava nella sua barca undici persone. Era buio e l'acqua un po' gonfia. La barca si capovolse. Alle grida accorsero numerose barche e si poterono salvare un vecchio e due donne. Le altre nove persone erano scomparse.

Socialisti condannati

L'altro ieri si è svolto a Parma un processo contro quattordici socialisti, inscritti alla lega del lavoro, imputati di violenze contro certa Colla Innocenza. La quale, in udienza, così raccontò i fatti:

«Siccome tutti i membri della mia famiglia sono liberi lavoratori, io ero malvista dai leghisti del paese, i quali mi offendevano spesso con male parole. Il giorno 3 maggio, uscita da casa per recarmi in un paese vicino, venni fermata sulla strada dall'imputato Calestani e da altri, i quali, chiestomi dove andavo, mi dissero che io facevo la spia ai padroni e mi ingiunsero di retrocedere.

Io volli proseguire per la mia strada, ma bentosto una folla di donne, attirate dalle ingiurie scagliatemi dal Calestani, mi fu attorno, mi afferrò e mi buttò a terra, trascinandomi per un tratto, mentre io, impaurita, chiamavo aiuto. Dopo che i leghisti mi ebbero sballottata a loro piacere, la leghista Maria Ziberi mi venne contro con un topo morto in mano, dicendomi: Tu, che hai succhiato il nostro sangue, adesso mangerai di questa carne. Io tentai di sottrarmi allo sfregio che mi voleva fare, ma le leghiste che mi avevano afferrata per il braccio, mi tenevano così stretta che non potevo muovermi. La Ziberi mi cacciò il topo contro la bocca, strofinandolo sulle mie labbra finchè a lei piacque. Poi fui lasciata libera dalle leghiste, che mi rimandarono a casa, gratificandomi dei titoli più ingiuriosi».

Gli accusati, cinque uomini e quattro donne, tentarono di negare. Ma la Ziberi ammise di avere sbattuto il topo contro la bocca della donna. La perizia medica ammise che la Colla, in seguito al fatto, ebbe a risentire gravi disturbi nervosi.

Il Tribunale emetteva sentenza con cui condannava tutti gli imputati a pene variabili da 3 anni e 6 mesi di reclusione a un anno, più al risarcimento dei danni e alle spese del processo.

La prima messa di un principe.

Il 4 agosto si compierà l'anno di noviziato del principe Carlo di Loewenstein, che col nome di frate Raimondo indossò la cocolla di domenicano nel chiostro «Frans Cedron» presso Venloo (Olanda) dopo una vita spesa tutta a vantaggio della azione politico-sociale cattolica. Frate Raimondo celebrerà la sua prima messa nella cappella del castello avito di Klein-Heubach (Franconia inferiore) coll'intervento di tutta la famiglia e della nobiltà; sarà l'ultima festa che il principe celebrerà nel mondo. Egli ha ora 75 anni.

Revolverate e coltellate fra sindacalisti e riformisti

A Genzano, in seguito ad un articolo apparso sul *Rinnovamento* di Roma, giornale sindacalista, vennero alle mani sulla pubblica via Battista Ronconi, di anni 26 e Enrico Rotondi, di anni 42. La lotta in breve assunse grandi proporzioni perchè i due furono spalleggiati dai loro amici sindacalisti e riformisti i quali estrassero le rivoltelle e cominciarono a tirare colpi all'impazzata. La scena di terrore si svolse sul corso Vittorio Emanuele.

Per fortuna si trovavano a passare un capitano e due tenenti dei granatieri che coraggiosamente si gettarono fra i contendenti e riuscirono a separarli. I colpi di rivoltella erano andati a vuoto; ma non così quelli di arma da taglio. Infatti furono feriti, il Ronconi di coltello al braccio sinistro, e il Rotondi di rasoio alla tempia destra. Fu tratto in arresto il fratello del Ronconi, Domenico, che si ritiene abbia tirato i colpi di rasoio.

Su fratelli, su compagni...!

La nuova tirannia

Voi vi aspetterete certo che io vi dica che un socialista che ragiona è come una mosca bianca. Niente affatto. Entrate in un'osteria qualsiasi e sentirete un ciabattino qualunque ragionarla come un filosofo o poco meno, e la ragionerà tanto più calorosamente quanto più numerosi saranno i quintini, più o meno fenomenale l'ignoranza.

Gran bei tempi i nostri, nei quali non c'è bisogno d'andar a scuola per capire qualche cosa, ma basta aver letto un librettino da due centesimi per saper dare dell'ignorante magari ad un Dante Alighieri!

Ma altro è ragionarla colla testa e altro è ragionarla coi piedi.

Fra i tanti socialisti che ragionano, quanti ragionano giusto?

In certi casi dicono delle grandi verità, e sta bene, contro la nostra società infrollita dove si gran male ti ionfa.

Quando criticano, parlano bene. Ma, non si presto forse a buttare a terra una casa? Basta un piccone.

Vi è però una cosa che non toccano mai o solo di sfuggita, ed è la vita dell'avvenire. Ci sono dei prepotenti ai nostri giorni? Sicuro. Ci sono delle ingiustizie? Sicuro. C'è libertà? Per la canaglia ce n'è molta: per i galantuomini poca assai.

Addosso adunque col piccone: combattiamo per il pane, per la libertà e per la giustizia. La battaglia è santa.

Ma poi? Tutta questa bella roba l'avremo noi dal socialismo?

Un socialista, Lilly, scrive in una Rivista di Londra un articolo intitolato: «La volontà del popolo».

Dopo aver parlato del socialismo, conclude con queste significanti parole: «*Non è possibile che alla tirannia del capitalismo succeda una peggiore tirannia del comunismo? Questo è il segreto del futuro*».

Non c'è bisogno d'aspettare il futuro. Se ora che è debole ancora, il socialismo schiaccia tanto violentemente e brutalmente, che cosa sarà nell'avvenire?

Contro una povera morta.

Eccovi un fatto, che, tra mille altri, prova la tirannia dei socialisti.

Presso *Castelfranco*, in frazione di Restrellino, moriva una povera donna appartenente ad una famiglia detta di *crumiri* e perciò boicottata dalla lega. Quando fu l'ora di trasportare al cimitero il cadavere, una turba schiamazzante di socialisti proibì di effettuare il trasporto, così che il cadavere dovette restare tutta la notte nella casa. I parenti della morta si recarono tosto ad avvertire della cosa i carabinieri di Castelfranco e questi, il giorno seguente, si recarono sul posto, e solo con la loro scorta fu possibile trasportare il cadavere al cimitero. Adesso poi si aggiunge che la lega vuole boicottare le poche persone che seguivano il feretro.

Sono enormità incredibili!

Non vogliono fare la cassa.

Ed eccovi un altro fatto più bestiale.

Ad Angola moriva giorni sono una donna della famiglia Marchesini. I Marchesini, che prima erano iscritti alla lega, se ne erano staccati, entrando a far parte della Fratellanza economica, e però contro di essi era stato proclamato il boicottaggio. Or bene alla famiglia della defunta non fu possibile trovare in tutta Angola e nei dintorni un falegname che si prestasse a fare la cassa pel trasporto del cadavere. Si dovette, se si volle avere la cassa, ricorrere ad un falegname di Crespellano, non iscritto alla lega.

E dire che nell'inno dei lavoratori si canta: «*viva il socialismo e la libertà!*»

Che razza di libertà ci porta il socialismo! Alla larga!

Grasso quel dindio!

I popolari concorrono *generosi* in aiuto agli scioperanti di Parma. Figuratevi che i radicali lombardi hanno loro inviato, con supremo sforzo di generosità, lire cento, diciamo cento...

Costoro sommano a migliaia; i radicali lombardi, fra i quali sonvi dei ricchi, tutti insieme si sono dati lo scialo di largire 100 lirette, a favore di quelle migliaia di richiedenti.

Crepi l'avarizia, per bacco! Certa democrazia non consente limiti alla sua generosità.

I MIRACOLI DI LOURDES.

La guarigione di un abate parigino.

Il *Gaulois* racconta di un prete del clero di Parigi, l'abate Fiamma, secondo vicario dell'Immacolata Concezione, che è stato miracolosamente guarito a Lourdes dove si era recato col pellegrinaggio diocesano. Ecco il racconto:

« Venerdì mattina alcune ore prima della partenza del pellegrinaggio l'abate Fiamma che da dieci anni aveva nelle gambe delle ulceri varicose che lo facevano crudelmente soffrire, entrò nella piscina. Appena mosse le gambe nell'acqua, egli sentì come una commozione, poi come un afflusso di calore benefico. Egli disse: Ma sono guarito! Uscito dall'acqua potè muovere le gambe con la più grande facilità e constatò con stupefazione che nelle gambe, nei cinque o sei punti malati, non aveva più che delle cicatrici.

« Mons. Amette lo mandò immediatamente all'ufficio delle constatazioni dove in assenza del dott. Boissarie, un medico straniero disse lealmente che, quantunque non credente, doveva dichiarare che le cicatrici che gli si facevano esaminare sembravano chiuse da parecchie settimane. Dopo la sua guarigione l'abate Fiamma che non poteva sopportare alle gambe alcun contatto non ebbe più alcun dolore.

« La Commissione canonica diocesana sarà informata di questa miracolosa guarigione che ha vivamente impressionato i pellegrini. »

Padre Mussini insultato.

L'*Unione* riceve da Ancona: « I nostri anticlericali, allo scopo di protestare contro... la festa del *Corpus Domini*, hanno promosso un corteo ed un comizio anticlericale. Essendovi nei pressi dove il comizio si teneva un convento di cappuccini, si trovarono a passare per colà due umili frati; contro di essi invel urlando e fischiando la ragazzaglia ed hanno anche inveito dei giovani comizianti: e non bastando i fischi e le urla sconce ed oltraggiose, si iniziò contro i due frati una fitta sassaiuola. Uno dei frati, era il celebre Fra Paolo Mussini che si trova qui dovendo eseguire la grandiosa pittura nella chiesa dei cappuccini: egli ha scritto una lettera di protesta all'*Ordine* contro le violenze subite, dichiarando che non è questa la prima volta che i cappuccini vengono dileggiati per la strada ».

Proprio così: la teppa non risparmia nemmeno le celebrità nell'arte e nella scienza perchè coperte della veste religiosa. E a Roma insulta il maestro Perosi, a Pisa il card. Maffi, a Livorno il pittore Mussini. — O civiltà laica, quante benemerenze ti accumuli!

Per i lavoranti invalidi e vecchi.

Luigi Luzzatti, pubblica nella « Nuova Antologia » un articolo molto notevole sugli antichi e nuovi metodi sociali a conforto degli invalidi e dei vecchi.

« Il mio programma, scrive l'autore, muove dal principio che è vano parlare di « tutte » le virtù agli uomini in balia di « tutti » i bisogni, ma che senza il freno morale della rassegnazione, « i desideri più si appagano più si fanno insaziabili ». L'elevazione spirituale del proletariato non può raggiungere il suo grande fine senza la contemporanea e concordante elevazione economica. Il serafico S. Francesco cura il lebbroso, risanandolo nell'anima e nel corpo, e allora preghiere piene di bontà e di sentimento uscirono dall'anima di quel salvato e si elevarono gradite a Dio.

Carlo Marx fonda nel solo fattore economico lo strumento di redenzione del proletariato; noi, seguendo le traccie del Santo di Assisi, « integriamo il fattore economico con l'ideale celeste ».

Passa quindi in esame serio e minuto i vari tentativi escogitati e attuati per il miglioramento dell'individuo: casse di risparmio, casse mutue per le pensioni, cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia: su quest'ultima in modo speciale raccoglie molte osservazioni e molte date, facendone vedere la progressiva espansione, i grandi vantaggi che apporta, crescenti sempre più ed incitando gli operai ed i lavoratori ad iscriversi in maggior numero.

A onore del nostro paese dobbiamo risolutamente porci a moltiplicare, con tutti i metodi possibili, il numero dei lavoranti i quali si apparecchiano la pensione di invalidità e di vecchiaia. Le esperienze fatte finora sono di laboratorio; bisogna uscire alla viva aura della realtà e della verità e cominciare le prime prove « della assicurazione obbligatoria », con grande prudenza di Stato, in modo che crescano le falangi dei pensionati senza che ne abbia a soffrire il Tesoro.

Il carico dello Stato in uno esperimento di assicurazione obbligatoria fra i 20 e i 30 anni, non eccederebbe la spesa di 5 a 6 milioni all'anno, quando operai e fabbricanti vi concorressero insieme nella misura di 20 lire all'anno.

Tutti noi, quale sia la nostra scuola economica, si dica: « Aiutati che lo Stato e Iddio ti aiuteranno », o si sopprima lo « Stato » o si escluda « Iddio » o si dia allo Stato solo ogni funzione sociale, deve cessare anche in Italia il triste spettacolo di questi vecchi reietti; essi, dopo aver perduta la corona del lavoro, passano gli ultimi anni della loro vita tra l'ospizio che mal li riceve e la famiglia povera a loro desiderante la morte!

Una legge inesorabile di solidarietà nel bene e nel male ci obbliga a svolgere le assicurazioni sociali.

Gli eroi del lavoro devono essere sani, serenamente sicuri della loro vecchiaia, affine di perfezionare questa sublime opera dell'universo.

I provvedimenti che si studiano e si attuano negli altri stati devono servire anche per noi di speranza e di ammonimento perchè cessino tanti umani dolori, i quali si possono addolcire, perchè si elevi il tenore economico e morale di miseri affaticati a prepararsi un onorato riposo, perchè questo proletariato oppresso da tante usure sulle pigioni, sulle vettovaglie, sul danaro, si tramuti in popolo libero e contento. Una nazione, la quale cura segnatamente i fanciulli e i vecchi, è degna, più d'ogni altra della gloria umana e delle benedizioni di Dio.

Una nobile iniziativa

Una iniziativa altamente lodevole fu presa dalle Signore di Bergamo. Esse sull'esempio delle donne tedesche — spaventate dai resoconti immorali di processi scandalosi fatti da certi giornali — si sono unite ed hanno invitato, con apposita circolare - appello, tutte le donne italiane a firmare una petizione che verrà, a mezzo di alcuni Deputati, mandata al Parlamento.

Nella petizione non si chiede null'altro all'infuori dell'osservanza della legge attuale sulla stampa.

Presidente del Comitato Promotore è la Nobildonna Angelica Giuammi in Alessandri e fanno parte del Comitato stesso oltrechè la signora Aphel Bruzzi Nob. Anna consorte dell'Illustrissimo signor Prefetto di Bergamo, tutte le Signore della più eletta aristocrazia bergamasca.

Noi raccomandiamo vivamente la nobile iniziativa, che è inspirata ai più sublimi concetti di moralità e di sincero amor di patria.

Le Signore di molte città d'Italia hanno risposto pronto all'appello ed hanno coperta di firme la petizione da spedirsi al Ministero, così che si è reso necessario protrarre l'epoca fissa del 15 Giugno per ispedire a Bergamo la protesta firmata.

Approfittino di questo tempo quante ancora non si sono mosse.

Le norme, per quelle che non le sapessero, sono semplicissime e le riportiamo qui:

Firmare e procurare che tutte le donne delle città e delle campagne che sanno scrivere, firmino l'appello-protesta da spedirsi al ministero;

Ove non bastino i moduli avuti coprire di firme altri fogli rigati del medesimo formato.

Per ulteriori schiarimenti scrivere al « *Comitato promotore contro l'immoralità della stampa, Casa del Popolo, Bergamo.* »

Si scuotano adunque tutte le donne d'Italia, ancora una volta si mostrino vere amanti della grandezza della nostra patria, appongano la loro firma alla petizione e rispondano all'appello lanciato dalle Signore di Bergamo.

L'annata meteorologica agraria di cent'anni fa.

(1808).

Dalle Osservazioni meteorologiche mediche e agrarie per l'anno 1808, stampate nelle Memorie dell'Accademia d'agricoltura di Verona, si rilevano dei dati meteorologici ed agrari, i quali porgono un singolare e spiccato riscontro con l'andamento, pel quale pare avviata la volgente annata meteorologica e agraria 1908; lasciando così indurre, con qualche fondamento, che anche il seguito possa segnare un parallelo tra le due corrispondenti annate centenarie; e che pertanto i risultamenti della campagna agricola del 1908 non abbiano a riuscire molto diversi da quelli avuti nel 1808.

Senza qui dare soverchio peso a questi ricorsi, pei quali un periodo di cento anni sarebbe affatto accidentale, tuttavia, a titolo di curiosità, riassumeremo l'andamento meteorico e l'esito agricolo dell'annata 1808; aggiungendo i più fervidi voti, che il pronostico, desunto dalla comparazione di queste due annate centenarie, possa totalmente fallire; in quanto che, se il riscontro avesse da avverarsi, non si potrebbe evitare una annata in complesso non molto felice.

Ecco le caratteristiche riassuntive dell'anno 1808 nel Veronese, che su per giù possono applicarsi anche al Friuli.

Anno stravagante, con vernata prolissa, ricca di sereni e di neve, che si protrasse più del solito, facendo succedere una primavera fredda ad un inverno mite. La primavera cominciò a mala pena in aprile inoltrato. In giugno si raccolse scarso il fieno di maggio. A S. Gregorio (12 marzo) le rondini non erano ancora arrivate. Ai 20 di marzo nessun mandorlo era fiorito. Solo agli 8 di aprile la campagna cominciò vestirsi di qualche colore. Fino allora rimase disadorna, senza fiori, senza profumi, senza colorito. Coi 12 di aprile i mandorli finalmente fiorivano, mentre i peri e i meli erano ancora in ritardo. La potatura delle viti si protrasse sino alla fine dell'aprile — S. Marco (25 aprile) trovò ancora totalmente senza foglia i gelsi; mentre seguitò a cadere pioggia e neve gelata. La germogliazione delle viti ritardò tanto, da permettere la potatura a tale tarda epoca, da trovare eguale riscontro nella memoria dei più vecchi viticultori.

Col maggio il caldo precipitò, con alternanze di calori estivi e di frescure di primavera, lasciando sospirare lungamente la pioggia.

Il giugno fu temperato, con venti variabili, e con leggere e replicate pioggie. Coll'arrivo dei calori susseguirono temporali e grandinate. A chi aveva seminato tardi il granoturco toccò una sorte migliore, rispetto alle semine a tempo, le quali fallirono per la durezza e compattezza del terreno.

I bachi andarono al bosco col freddo, ritardando gli allevamenti, in modo da condurre ad uno spreco di foglia. Il raccolto dei bozzoli fu scarso. Il primo sfalcio del fieno corrispose ad appena una metà d'un raccolto normale, specie in pianura. A iche il framento fu danneggiato dal secco, e la mietitura fu ritardata dal maltempo.

Il luglio passò dapprima secco e con poca grandine, poi eccedette con pioggie torrenziali, cagione di innondazioni disastrose.

L'agosto recò calori tropicali, alternati con pioggie copiosissime.

Settembre portò tuoni, lampi, saette, grandine e venti, con tanta pioggia in un solo giorno, quanta non se ne era mai misurata in tutto il mese di giugno, di solito piovosissimo.

Ottobre cominciò con nuvole e venti gagliardi, ed imperversò poscia con pioggie, temporali e grandini, ed alternanze continue di calori e di freddura.

Novembre e dicembre furono ricchi di nebbie, di geli, e di grandi freddi già coi primi di dicembre.

In complesso non ci fu autunno; ma invece rigido inverno alternato con temporali estivi.

Tirando la somma l'annata agraria 1808, fu scarsa di fieno, di bozzoli, di grani, di frutta (salvo le noci, le mandorle e le castagne) e solo copiosa per il granoturco e per l'uva. L'uva però non raggiunse la completa maturazione, talchè la fermentazione dei mosti fu tarda, lenta, e diede dei vini languidi e poco serbevoli.

Ed ora, dopo tirato il pronostico, null'altro desideriamo, che questo possa essere totalmente smentito.

Ma venga in Italia.

Si ha da Buda Pest:

« Il ministro degli interni ha proibito la vendita del foglio pornografico *Simplicissimus* che si stampa a Monaco di Baviera, e pregò i ministri del commercio e delle finanze di prendere le misure relative riguardo agli uffici di posta e di dogana. »

Ma venga a piantarsi in Italia quel manipolo di laidi scrittori?! In Italia dove si lascia correre l'*Asino* può correre anche il *Simplicissimus*.

LEZIONE EVANGELICA

L'autorità di Cristo e degli apostoli.

Gesù Cristo per incominciare la sua divina predicazione non aveva domandato il permesso a nessuna autorità di quel tempo, perchè Egli era stato stabilito dall'eterno Padre re di tutte le nazioni, secondo quello che in persona sua aveva detto di Lui il profeta: « Da Colui che abita nei cieli io sono stato costituito re sopra Sionne, sopra il monte santo di Lui, affine di annunziare i suoi precetti. Il Signore disse a me: Tu sei mio Figliuolo; io oggi ti ho generato. Chiedimi, e io ti darò in tuo retaggio le genti, e in tuo dominio gli ultimi confini del mondo ».

Si fece ben Egli riconoscere per quel che era. Lo mostrò a dito il Battista: l'eterno Padre lo pubblicò per suo Figlio là sulle acque del Giordano: poi i miracoli e la dottrina confermarono la sua regia autorità, ch'Egli suggellò anche col suo Sangue; giacchè fu crocifisso perchè re dei Giudei, come diceva il titolo sulla croce.

E neppur chiese licenza a veruna autorità ora ch'era per mandare a due a due i suoi Apostoli per le terre d'Israele. Anzi neppur gli Apostoli ebbero nè dovere nè bisogno di domandare il permesso a veruno, perchè il loro mandato veniva direttamente da Dio fonte di ogni autorità. « Son io che vi mando: » *ecce ego mitto vos*: e tutti sarebbero stati obbligati a ricevere questi divini ambasciatori, pena l'eterna riprovazione. E questo era il più gran conforto, la più gran forza, il più grande sussidio pegli Apostoli, la coscienza del loro divino mandato da Colui ch'è il Re dei re e il Signore dei signoreggianti.

Gli è ben vero che la podestà terrena si mise sempre in gelosia di questi mandatarii del cielo, ed ebbero paura di perdere della loro autorità, se ne ammettevano una divina più grande sopra di sè, e « fremettero le genti, e meditarono cose stolte: i re e i principi della terra andarono d'accordo contro il Signore e contro il suo Cristo ». E dissero: « Rompiamo i legami di costoro, e gettiamo lungi da noi il giogo di costoro. Colui che abita nei cieli li disprezzerà, e il Signore li prenderà in beffe... Governerai coloro con scettro di ferro, e li stritolerai come un vaso di creta. Adesso dunque voi, o regi; imparate; ravvedetevi voi, che siete giudici della terra ».

La pagina dell'emigrante

Provincia di S. Paolo, Brasile,
Mese di giugno.

Ai parenti ed amici di Artegna,

Sono già arrivato all'età di 34 anni, ed i capelli cominciano ormai a mutarsi di colore. Questo è segno che si cammina per la vecchiaia, ma molto più indica le grandi fatiche ed innumerevoli stenti che ho patito nei lunghi anni che mi trovo in America. Ho avuto una matrigna che mi ha tormentato in tutti i modi, fu per me un martello. Appena ho potuto guadagnarmi il vivere, ho dovuto scappare ed abbandonarla. Anche mio padre fu martire con essa. Alla morte, il padre lasciò un po' di denaro, e la matrigna li ha in poco tempo consumati, e nè a me e nè alla sorella Leonilla non ha dato un soldo. Ridotta nella miseria, la matrigna ha dovuto pregare mia sorella, che è ammogliata, di ricoverarla, fino a tanto che morì in casa sua.

Devo sempre ringraziare il Signore che mi ha concesso sempre buona salute, ho avuto sempre lavoro, ed ho anche fatti buoni guadagni. Adesso con la mia famiglia la campo bene, ho fatto anche qualche acquisto. Ho lavorato in più mestieri, adesso lavoro di falegname. Potrei star meglio, ma certuni mi hanno anche imbrogliato. E questi imbrogli li ho avuti in gran parte dagli italiani, che qui sono fissi come le formiche. Un solo uomo di Mortegliano mi ha ingannato più di 600 lire. Pare impossibile che gli italiani dove vanno abbiano dappertutto di rangiare, e non abbiano paura del diavolo. I nazionali del Brasile sono migliori, perchè sono più buoni cristiani e più galantuomini e si meravigliano e si arrabbiano a vedere certi italiani così lazzaroni.

Nella provincia di S. Paolo abbiamo avuto anche dei preti della bassa Italia, venuti qui senza buona volontà di insegnare la dottrina del nostro Signore Gesù Cristo, e non diedero tanto buon esempio. Il Vescovo poi non li ha lasciati, ed invece ha mandato altri preti che fanno il loro dovere e sono la nostra guida ed il nostro conforto. Il mio parroco è un ottimo sacerdote e tutti lo rispettano e lo amano.

Adesso avrei di scrivervi sulla campagna e sui prodotti della provincia di S. Paolo. Vi scriverò un' altra volta. Vi basti sapere che l'annata è stata abbondante di tutti i grani, pomi in quantità e buoni. Adesso qui è l'inverno, maggio, giugno e luglio, ma non freddo come in Friuli — qualche volta un po' di brina, ma subito il sole scalda e somiglia la primavera del Friuli.

Vi saluto.

Ellero Pietro fu Bernardino.

Don Longo ricevuto dal Santo Padre.

Don Longo, l'innocente accusato nel processo Riva-Fumagalli, trovasi a Roma ed è stato ricevuto dal Papa che si è trattenuto con lui circa tre quarti d'ora. Il Santo Padre si è manifestato perfettamente al corrente di tutto lo sviluppo del processo ed ha trattato paternamente D. Longo, a cui consegnò quattro autografi, uno per lui, uno per il clero, e due per gli avvocati che così validamente hanno sostenuto la sua innocenza.

Con lire 106 si va a Lourdes.

Dal 13 al 19 agosto avrà luogo un grandioso pellegrinaggio popolare nazionale a Lourdes con delle facilitazioni straordinarie, tanto anzi da permettere anche ai meno abbienti di portarsi alla Grotta miracolosa.

La spesa complessiva da Udine a Lourdes e viceversa sarà appena di 106 lire, compreso il vitto e l'alloggio durante i giorni di permanenza a Lourdes.

Chi intendesse usufruire di questa occasione straordinaria per recarsi a Lourdes con poca spesa non ha che ad iscriversi prima del 10 corr. presso l'uno dei membri del sotto Comitato e cioè presso:

Don V. Venturini, Parr. di Moimacco.
Don Ostuzzi del *Crociato*.
Dott. Biavaschi, Segretariato del Popolo, Udine.

Valori delle monete

del giorno 1.

Francia (oro)	99.81
Londra (sterline)	25.08
Germania (marchi)	123.94
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	262.72
Rumania (lei)	97.40
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.57

Di quà e di là dal Tagliamento

SVEGLIARINO.

Facciamo caldo appello al sentimento di onestà di quanti devono per abbonamento a voler saldare il loro debito. Tanti arretrati ci recano un grave danno economico che preme non ci aggravi più oltre.

L'Amministrazione.

GEMONA.

Ribaltata.

Lunedì sera partivano da qui su di un calesse per recarsi alla sagra di Tarcento il sig. Pascolo Ernesto, sua madre Paola Paolissich e le sue due sorelle.

Non avevano fatti un centinaio di metri che il cavallo presa la mano all' inesperto guidatore si dava alla fuga per la ripida discesa di via Giuseppe Bini, ed allo svolto di Porta Udine, per una troppo rapida sterzata si ribaltarono.

Nella caduta, e si può dire per vero miracolo, non riportarono gravi lesioni eccettuata la madre qualche piccola contusione alla testa; ne avrà per qualche giorno.

PRATO CARNICO.

Muore cadendo giù per 16 scale!

Domenica certo Toniutti Pietro detto Pilel d'anni 75 della frazione di Prabumbli rincasava verso le 10 un po' brillo. A un botto di oggi uscì di camera forse per qualche bisogno, ma per capogiro o per esserci inciampato, rotolò per la scala di legno. Al rumore si svegliò la nuora che accorse prontamente cercando di sollevarlo, ma in questo il poveretto emise l'ultimo respiro.

Alle sette di lunedì i carabinieri di Comeglians fecero un sopraluogo dando autorizzazione per la tumulazione di 24 ore dopo avvenuto il decesso. Il dottore constatò la morte avvenuta per frattura della base del cranio e lussazione delle prime certebre cervicali.

MOGGIO UDINESE.

I fasti del Ricreatorio.

«I nostri fanciulli non son più quelli!» E' questa la parola che molto spesso risuona ora, sulla bocca della maggioranza delle mamme paesane; ed è parola — almeno a me pare — materiata di ammirazione e gratitudine. Poichè tutto questo miglioramento dei nostri birichini data da ben poco tempo; e chi lo ha ottenuto — con sacrificii e cure affettuose che si saprà bensì ammirare, giammai apprezzare a dovere — è un giovine prete, del quale mi sarebbe facile comporre un ampio panegirico, se non sapessi di offendere così, la sua modestia non inferiore all' operosità Ho nominato D. Patrizio Contin.

E il campo ove egli alleva le nostre tenere pianticelle — le future speranze della società — è il Ricreatorio festivo; istituzione questa nata qui da noi, quasi spontaneamente, come tutte le opere di cui è fortemente sentito il bisogno o l'utilità.

Sino dagli inizii esso è sorto con questi criterii eminentemente moderni: essere palestra di giuochi dilettevoli ma igienici: in pari tempo riuscire scuola di istruzione educativa.

E come abbia corrisposto a questi scopi, l' ho detto fin dal principio colle parole stesse delle persone più interessate nella faccenda, cioè le mamme.

E a quest'ora esso registra già anche i suoi fasti, voglio dire: la benedizione della magnifica bandiera avvenuta il giorno del *Corpus Domini* e la prima passeggiata sociale compiuta sino a Resiutta.

Io mi limiterò a dir poche parole solo di quest'ultima. Alle 14 di lunedì, raccoltisi in numero di quasi duecento, presso la sede del Ricreatorio i nostri cari bimbi, allegri come uccelletti che spiccano il primo volo, si partiron colla bandiera in fronte e preceduti dalla banda paesana che faceva del suo meglio per accrescere il brio e lo spirito marziale già... abbastanza elevato. All'arrivo in Resiutta vennero accolti festosamente da tutti quel loro compagni, pure irrigimentati sotto la bandiera tricolore della Sezione Giovani.

Un fanciullo lesse alcune parole di benvenuti e poi sempre colla banda in testa fecero il giro del paese destando la migliore impressione in quei popolani e di soldati che numerosi erano accorsi a vederli.

Si raccolsero alfine in casa Barnaba dove era preparata una frugale ma molto ben accolta refezione, che venne divorata con un appetito davvero invidiabile. Itanto si svolsero i discorsi, i brindisi, gli indirizzi tutti improntati a entusiasmo e a speranze. Fra tutti venne applaudito vivissimamente un monologo recitato da Gino *Daspe* con una *vis comica* da vero artista in erba. Inutile dire che molta gente di Moggio aveva simpaticamente accompagnato i bimbi sia nell'andata come nel ritorno che seguì nel medesimo ordine e col medesimo brio.

Ed ora, don Patrizio, buon proseguimento!....

TOLMEZZO.

Per il congiungimento della ferrovia Carnica con la ferrovia del Cadore.

Una circolare del 19 corr. diramata ai sindaci ed alle persone più notevoli del mandamento di Ampezzo, ed al sindaco di Lorenzago, dai sigg. Beazzi dott. Giusto, Beorchia Nigris avv. Michele, Bonanno cav. Osvaldo Antonio e Dorigo avv. Benedetto, indisse per ieri alle 14, un'adunanza privata nella sala dell'albergo Grimani di Ampezzo, per uno scambio d'idee sui mezzi più atti per propugnare ed ottenere il congiungimento della ferrovia carnica colla ferrovia del Cadore, lungo la valle del Tagliamento e per valico del Mauria.

All'adunanza intervennero il sig. Benedetti, consigliere provinciale del Mandamento, tutti i sindaci o loro delegati, meno quello di Raveo, i presidenti delle Società operaie e delle Società cooperative di Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto e Preone, la Giunta comunale di Ampezzo, parecchi ex sindaci e consiglieri comunali dei Comuni interessati, i dott. Cella e Bertoliassi, i geometri Picotti Eugenio, Picotti Daniele e Parussatti Pietro ecc. circa un centinaio di persone. Per i promotori parlò l'avv. Michele Beorchia Nigris, ringraziando gli intervenuti ed invitandoli a nominare un segretario che raccogliesse la discussione in apposito verbale. Ad unanimità fu scelto il sig. Silvio Coletti, segretario comunale di Ampezzo.

Quindi l'avv. Beorchia Nigris spiegò brevemente il concetto che aveva spinto i promotori a provocare l'adunanza: parlò dell' importanza oltrechè militare anche economica ed assai superiore agli interessi locali che aveva il congiungimento della ferrovia carnica colla ferrovia cadorina; dimostrando che il congiungimento stesso era solo possibile per la valle del Tagliamento ed il Mauria, mediante un tronco di circa 53 chilometri di ferrovia con una pendenza uniforme del 16 per mille circa. Invitava quindi gli adunati e nominare un comitato che studiasse la questione e si mettesse in relazione coi Comuni fuori del Mandamento, interessati nella cosa, per un'unica azione concorde.

L'ing. Gino Moro di Tolmezzo, diede quindi alcune spiegazioni d'ordine tecnico.

Il consigliere provinciale Benedetti propose un voto di plauso ai promotori, un voto di plauso al comm. Cecconi per la strada iniziata lungo l'Arzino, e per ultimo chiese di essere autorizzato a discorrere dell'oggetto della riunione con importanti autorità militari. L'assemblea unanime plaudì ai promotori, invitandoli a costituirsi in Comitato definitivo, aggregandosi anche il sig. Pavoni sindaco di Forni di Sopra: ed i quattro promotori vista l'unanimità ed insistenza dell' invito acconsentirono.

In quanto poi alle altre due proposte del consigliere Benedetti, fu obbiettato che il conte Cecconi era certamente benemerito per la costruzione della strada dell'Arzino, ma ciò era affatto estraneo al congiungimento ferroviario in discussione: che il sig. Benedetti essendo consigliere provinciale del Mandamento, ne era il naturale e legale rappresentante, e quindi non abbisognava che l'assemblea lo autorizzasse a patrocinare presso le autorità militari di sua conoscenza l'invocato congiungimento delle due ferrovie.

La riunione si sciolse verso le 16 fra il più schietto entusiasmo.

Morto sotto l'effetto del cloroformio.

Certo Di Vora Dante di Cercivento, giovane non ancora trentenne, doveva giovedì otto essere sottoposto ad una operazione chirurgica al nostro ospedale. Era affetto da tubercolosi intestinale e doveva operarlo il medico dell'ospedale dott. Cecchetti assistito dai dottori Cominotti e Moro Francesco. Già tutto era pronto e l'assistente dott. Moro si accingeva a cloroformizzare il paziente, ma alle prime goccie del potente sonnifero l'infelice Di Vora moriva. A nulla valse la respirazione artificiale tentata dai tre medici e dopo tre ore di inutili sforzi dovettero dichiararsi impotenti e constatarne il decesso.

Questa era la seconda operazione a cui si sottoponeva il paziente per la stessa malattia. La prima ebbe luogo circa un mese fa ed allora l'azione del cloroformio non gli portò alcuna alterazione.

Un suicidio a Terzo.

Venerdì otto una donna della vicina frazione di Terzo, certa Della Schiava Orsola fu Pietro d'anni 65 moglie a Di Gallo Giacomo, levatasi da letto verso le 3 antimeridiane, senza destare alcun sospetto nel marito, scese al piano inferiore e preso un forte coltello da cucina s' inferse un tremendo colpo sotto il collo.

Venne trovata poco tempo dopo dallo stesso marito che impensieritosi del ritardo si accingeva a cercarla.

SEDEGLIAANO.

Sciopero di stradini e di guardie campestri.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale respingeva la domanda dei due stradini e delle due guardie campestri che il loro salario venisse aumentato da L. 1.09 a L. 1.50 al giorno. Allora i quattro salariati si recarono in Municipio per dichiarare che non intendevano lavorare per quel salario.

La Giunta ha deliberato di assumere nuovo personale con aumento di paga e di licenziare gli attuali stradini e le guardie campestri.

PALUZZA.

I ladri in chiesa a Timau.

L'altro ieri nella chiesa di Timau, i ladri riuscirono a scassinare una cassetta delle elemosine, contenente 109 lire. Furono però disturbati dalla gente e dovettero andarsene abbandonando il bottino.

VENDOGLIO.

La partenza di Don Codutti.

Martedì partì da noi il R. D. G. B. Codutti, che fu tra noi dieci mesi, acquistandosi la simpatia vivissima di tutti.

Il giorno di S. Pietro salutò il popolo a Messa: tutti erano commossi.

Il giovane sacerdote che ora va a Ciconicco porta con sè l'affetto riverente, la riconoscenza e la stima di tutta la parocchia.

Incendio.

Una persona passando martedì verso le 15 per il paese, sulla strada che da Buia conduce a Vendoglio, scorse il fuoco nella casa isolata di Di Giusto Giuseppe e fratelli fu Giovanni. Il fuoco non si sa ancora per quali cause, s'era sviluppato in una parte al fabbricato, costruito appena quest'anno. Il fabbricato, non ancora compiuto e coperto provvisoriamente, era stato riempito di gambe di granoturco, di foglie secche, di legna.

La persona avvertì subito la vedova madre dei Di Giusto che si trovava sola in casa, e diede l'allarme in paese. Accorse subito grande popolo, che si diede ad operare il salvataggio degli animali, ed a circoscrivere l'incendio. Poco mancò che una persona perisse per tradurre fuori un suino dal porcile costruito nel fabbricato nuovo.

L'immensa folla accorsa asportò in corte e nella campagna tutti i mobili, e persino le finestre e le porte per togliere esca al fuoco. Il fuoco riuscì così a bruciare solo una stanza del fabbricato vecchio, e danneggiato qualche altra nel tetto. Altri danni vennero arrecati dall'opera di salvataggio.

Frattanto s'era telefonato ai carabinieri di Tricesimo ed alle autorità che accorsero subito.

Vanno segnalati sopratutto il sindaco, Francesco Vidoni, G. B. Di Giusto e molte altre persone. Un plauso a tutto il paese. Il danno ascenderà a circa L. 5.000.

Assicurato era solo il locale vecchio.

MORTEGLIANO.

La nomina del medico di Lestizza.

Il Consiglio com. di Lestizza riunitosi per procedere alla nomina del medico, ad unanimità (erano 16 i presenti) elesse il dott. Gius. Padovan di Latisana, che si trovava colà da qualche tempo come interinale.

NIMIS.

Un vitello con due teste.

Una armenta, di proprietà di certo Nimis Pietro abitante in Borgo Molmente diede alla luce uno splendido vitello totalmente formato, con due teste distinte e perfettamente divise fra loro.

Visse però non più di mezz'ora perchè l'estrazione fu difficile essendosi il corpo presentato male.

A vedere questo strano fenomeno accorse sul luogo, si può dire, tutto il paese.

Cronaca cittadina

Il fallimento del banco Pasquali-Stroili.

Giovedì otto nella sala maggiore del Tribunale ebbe luogo la riunione dei creditori nel fallimento del banco Pasquali-Stroili.

Il curatore avv. Levi lesse una elaborata relazione, in cui espose tutto il lavoro fatto in questi sette mesi per diminuire il *deficit*. Perciò il passivo resta ora consolidato come segue:

Passivo particolare Pasquali L. 18.000; passivo particolare Stroili L. 200.000; passivo del banco L. 3.138.000.

Si sono dunque eliminate circa 800 mila lire di passivo, poichè il passivo, all'epoca del fallimento, ammontava a circa quattro milioni.

Letta la relazione, si passò alla discussione che riuscì animata. Intanto fu approvato un plauso all'opera del curatore e alla commissione di vigilanza.

Madussi di Artegna volle sapere se la famiglia Stroili paga un corrispondente affitto per abitare nel palazzo di Piovega, ma il curatore osserva che la legge stabilisce come il fallito e la sua famiglia abbiano diritto di mantenere il loro domicilio nella casa abitata prima del dissesto.

Madussi fa un'altra domanda e cioè vuol sapere perchè Pasquali e Cozzi siano in prigione mentre lo Stroili è libero.

L'avv. Levi risponde che questo è affare che spetta al giudice istruttore. Se il Madussi vuol sapere di più, potrà interpellare il Procuratore del Re o il giudice istruttore.

Molte voci: Ci andremo!

Dopo altre brevi osservazioni la riunione è dichiarata sciolta e i creditori se ne vanno discutendo e commentando.

La legge contro il coltello in vigore.

E' entrata in vigore la nuova legge sul coltello. Il ministro dell' interno ha inviato a tutte le autorità da esso dipendenti le necessarie istruzioni perchè la legge anzidetta venga rigorosamente applicata.

Un fulmine cade sopra una casa di Paderno e ferisce tre giovani.

Invocata da tutti a moderare gli eccessi del caldo estivo, ma specialmente dai contadini ad irrorare la riarsa campagna, stamane finalmente s'è decisa a venire la pioggia.

Però anche questa volta la pioggia non seppe venire — dopo tanta siccità che accumulò abbondante elettricità nell'atmosfera — senza scariche elettriche. La più importante di queste avvenne mercordì a l'aderno verso le 4.

Presso il battiferro di Paderno situato al sdito della roggia v'è una casa, segnata col Numero 31, di proprietà di Certo Luigi Mauro. E' a tre piani.

Mercordì dunque, alle 4, come abbiamo detto, un fulmine si scaricò sul tetto della casa, e quindi sul soffitto del terzo piano, sventrandolo in un angolo sopra la Camera ove dormivano tre figliastri del Mauro: Cecchiatti Mario, Adele, Giulio.

I calcinacci caddero, sopra i tre disgraziati, procurando loro varie contusioni, dimodochè dovettero essere portati all'Ospitale.

Nel Pio Luogo i dottori riscontrarono in Mario, che ha 14 anni, delle escoriazioni multiple e contusioni alla faccia, nell'Adele delle fratture guaribili in 10 giorni; e nel diciassettenne Giulio delle contusioni varie, ma di leggera portata.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro

L'esito delle elezioni.

La nostra vittoria.

Domenica alle tre presso la Deputazione Provinciale si è proceduto allo spoglio delle schede per la nomina de. Consiglio dell'Ufficio Prov. del Lavoro; E l'esito della votazione è il seguente!

Associazioni Padronali.

1. Deciani co. dott. Francesco.
2. Barbieri cav. Luigi.
3. Morpurgo comm. Elio.
4. Morassutti dott. Federico.
5. Cappellani avv. Pietro.
6. Rubini cav. dott. Domenico.
7. Polese cav. Antonio.

Associazioni Operaie.

1. Ciriani dott. Marco *juniore*.
2. Candolini dott. Agostino.
3. De Mattia Giuseppe.
4. Canciani Luigi.
5. Piemonte dott. Ernesto.
6. Zagato dott. Gino.
7. Bosetti Arturo.

Come si vede la nostra vittoria non poteva essere più completa; l'intera lista — tanto per le padronali quanto per le operaie — da noi proposta è riuscita con stragrande maggioranza di voti. E questa vittoria ha il suo alto significato morale. Essa infatti sta a significare che nella Provincia di Udine le istituzioni a favore del popolo sono la gran parte istituzioni cattoliche; sta a dimostrare che nella Provincia di Udine gli operai sono in gran parte organizzati dai cattolici. E non sarà dunque permesso quind' innanzi ai sovversivi parlare e giudicare in nome del proletariato friulano, di quel proletariato friulano che — come dimostrano le elezioni per l'Ufficio del Lavoro — non è certo con loro.

Congratulazioni alle nostre società che hanno saputo compiere il loro dovere. Così, sempre così si deve fare per farsi conoscere e... rispettare.

L'organizzazione dei fabbri in Friuli

Le adesioni.

Le adesioni cominciano finalmente a venire, ed a venire più numerose di quello che ce lo lasciasse sperare il carattere freddo ed un po' diffidente del friulano. Questo è buon segno: è segno che i fabbri del Friuli sentono vivo il bisogno di organizzarsi. Ciò è il miglior augurio per la nascente organizzazione. Ciò vuol dire che l'invito del signor Cesare Mattiussi di Martignacco ad una organizzazione fra i fabbri friulani non era puramente accademico. Molte società nascono, vivacchiano e muoiono tantosto. Perchè? Perchè talvolta sono male istituite; perchè, più spesso, vengono messe su senza che se ne senta il bisogno, tanto per metterle su. Ora dell'organizzazione dei fabbri se ne sente vivo il bisogno: basta ora che sia posta su solide basi, con criterii tecnici serii, sicuri. Ebbene a ciò vuole tempo e sacrificio. Il tempo lo chiediamo alla pazienza dei fabbri; il sacrificio di lavoro, di denaro lo faremo noi per questa causa così santa. Dell'organizzazione abbiamo già interessate eminenti personalità italiane quali il conte Stanislao Medolago Albani, il prof. Toniolo dell'università di Pisa. Essi si mostrarono entusiasti dell'iniziativa.

Intanto notiamo fra le adesioni pervenute le seguenti: Cesare Mattiussi, Martignacco; Premosi Augusto, Udine; G. B. Maestrutti, Buttrio; Giavitto Leonardo, Missea Giovanni, Anzil Antonio, Fadini Rinaldo, Cacitti Olivo, Vanello Antonio, Giavitto Leonardo di Luigi, Vanello Giovanni, Schneider Paolo, Vanello Eugenio, Schneider Raffaello, Macoratti Giovanni tutti da Tarcento; Bulian Pietro fu G. Maria, Ampezzo; Mosè Pittino, Dogna; Ragher G. B., Ampezzo.

Speriamo che in uno dei prossimi numeri si possa registrare un numero moltiplicato di adesioni. Mandare l'adesione, cioè il proprio nome, cognome e residenza, non implica nessuna responsabilità: vuol dire solo che il fabbro che aderisce sente il bisogno dell'organizzazione, e plaude all'iniziativa del signor Cesare Mattiussi. E levare giustamente le tariffe dei lavori — di comune accordo; — dare lavoro ai fabbri nei tempi di stasi, incaricandosi l'organizzazione di vendere poi gli oggetti lavorati; promuovere l'istruzione del mestiere a mezzo di libri e pubblicazioni che tengano informato il fabbro sulle ultime invenzioni; compera collettiva delle materie prime con grande risparmio; arbitrato nei conflitti economici; assistenza legale nelle vertenze professionali, ecc. ecc.; tutte queste utilità devono spingere tutti i fabbri a mandare la loro adesione.

L'ordine del giorno dei fabbri di Tarcento

Assieme alle adesioni abbiamo ricevuto da Tarcento questo ordine del giorno:

I fabbri-ferrai di Tarcento, riunitisi il giorno 28 giugno e, udita la relazione sulla iniziativa per la costizione di un'organizzazione tra i fabbri del Friuli, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I fabbri-ferrai di Tarcento, riuniti in fraterna adunanza, plaudono alla iniziativa felice del collega Mattiussi, raccolta opportunamente dal Circolo Dem. Cristiano di Udine, augurano che la idea, dopo maturo studio, possa venire attuata, e, frattanto, rispondono all'appello di quel Circolo, mandando la propria calda adesione, invitando a farlo anche i colleghi compaesani, che non hanno potuto intervenire all'adunanza».

—

Da Tarcento abbiamo ricevuto anche questa bella letterina:

Tarcento, 23 giugno 1908.

L'iniziativa del Circolo Dem. Cristiano ha trovato vivo plauso tra i fabbri di qui, che alla sua attuazione daranno certamente il più valido appoggio, mandando frattanto la loro adesione.

Così rispondano all'appello gli artigiani fabbri-ferrai degli altri paesi. L'unione sarà anche la nostra forza.

Un fabbro.

Difficoltà, idee, contributo dei fabbri.

Ci scrivono da Dogna:

Mando la mia adesione all'organizzazione dei fabbri. Ma voglio notare una cosa.

In primavera di ogni anno i girovaghi si presentano qui sulle piazze; vendono atrezzi di muratori e altri simili, a prezzi che non lasciano capire la provenienza in modo che nel tradurre il manico, o si rompe per metà, salta via l'acciaio; il compratore poi non ha più diritto di reclamare; prima perchè l'ordegno è comperato a infimi prezzi; oppure perchè, girovago se ne è andato. Poi devono ricorrere al fabbro del paese con la solita pretesa di comperare come in piazza.

Mosè Pittino.

—

Ci scrivono da Ampezzo:

Con molto piacere vidi sul *Piccolo Crociato*, l'idea del mio collega Mattiussi di Martignacco, circa l'organizzazione dei fabbri friulani; e molto mi piacque. Nutro ferma speranza che presto abbia ad essere un fatto compiuto. Anche io, desiderando far parte dell'organizzazione, mando volentieri il mio nome e cognome.

Bagher G. B.

—

Ci scrivono da Buttrio:

Con la presente ripeto la mia completa adesione per l'unione dei fabbri, come feci con altra pubblicazione nel diffuso e ottimo *Piccolo Crociato* col titolo: *Fabbri uniamoci!* in risposta a quella precedente dell'egregio Mattiussi.

Inoltre, in rapporto a quanto lessi testè sul *Piccolo Crociato* del 21 corr., mi permetta di aggiungerle qui alcune osservazioni, e delle mie proposte.

In questi ultimi giorni ho consultato ed intervistato parecchi fabbri dei dintorni in proposito alla nostra agitazione. Molti di essi mi risposero non saper nulla di tutto ciò, non leggendo poco o mai qualsiasi giornale. Altri mi approvarono l'ottima idea, ma obbiettarono essere impossibile riuscire a organizzare tutti i fabbri, aggiungendo che se non sono tutti inscritti, l'unione non potrà funzionar bene.

Perciò io proporrei al benemerito Circolo democratico cristiano — se però la mia le parrà buona e utile proposta — che raccogliesse all'Ufficio metrico dei pesi e misure, ove ogni fabbro è tassato per il metro o la stadera, l'indirizzo di ciascun fabbro della Provincia e a ogni singolo indirizzo inviasse una circolare in cui fosse esposto un sunto di ciò che fu già pubblicato, dimostrando la grande utilità e i vantaggi dell'unione, scuotendo l'apatia, raccomandando e invitando perciò a mandare la relativa adesione.

Per questo mio modo di vedere, si potrà così per intanto avere un bel numero di adesioni, il resto poi dovrebbe venire per spirito di emulazione; come le api all'alveare.

Ringraziandola del già fatto mi abbia

suo dev.mo

G. B. Maestrutti fabbro, Buttrio

—

Di tutte le osservazioni, proposte, consigli si tiene il massimo conto, verrà tutto sottoposto a diligente studio.



PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 27 giugno.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro, mass. L. 12.75, minimo 13.20, medio 12.59.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro, massimo lire 12.50, minimo 12.50, medio 11.65.

Sorgorosso all'ettolitro massimo lire 7.50, minimo 7.50, medio 7.50.

Segala nuova all'ettolitro, massimo 13.50, minimo 13.50, medio 13.50.





Per quei che vanno all'estero.

Agli abbonati del *Piccolo Crociato* che vanno all'estero e lo desiderano colà devono avvisare questa Amministrazione che dal loro paese (indicandolo) lo si mandi all'estero e qui si scriva chiaro e giusto. Si dichiari di pagare la posta a fine stagione.

A quei che non sono abbonati nel Regno, non si spedisce il *Piccolo Crociato* all'estero se non verso importo antecipato — lire 4.20 per un anno — lire 2.30 per mezzo anno — lire 1.20 per tre mesi.



AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».